



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 35

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

82^a seduta: mercoledì 2 aprile 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo	3
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	4
* MONTEVECCHI (M5S)	4
SERRA (M5S)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo Borletti dell'Acqua ed il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00596, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e il turismo*. Signor Presidente, con l'interrogazione in esame di cui è prima firmataria la senatrice Montevecchi, si chiede di sapere quali iniziative il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo intenda avviare per il rispetto delle normative vigenti e per la sicurezza dei cittadini che accedono alle parti comuni dell'immobile di Ferrara, denominato ex Caserma dei Vigili del fuoco, assegnato dalla Provincia di Ferrara all'associazione «Grisù» per lo svolgimento di attività culturali.

Vorrei a tal proposito premettere che rispondo volentieri all'atto parlamentare della senatrice Montevecchi e, tuttavia, mi corre l'obbligo di sottolineare come le questioni di sicurezza o di edilizia in esso richiamate rivestano profili più strettamente connessi all'ambito di competenza di altre amministrazioni.

Per quanto più propriamente riferito alla competenza del mio Ministero, vorrei infatti segnalare che la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ha attivato nel 2010 un'attenta istruttoria sul complesso degli edifici in parola, valutando sia le specifiche caratteristiche dei singoli fabbricati, sia la caserma nel suo complesso.

Dall'istruttoria è emerso che l'immobile non presenta i requisiti di interesse culturale di cui agli articoli 10 e 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) in quanto l'edificio, nonostante la conservazione dell'impianto tipologico e di stilemi diffusi negli anni Trenta del XX secolo, è privo di un pregnante valore storico-artistico.

La stessa Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, nel formalizzare la comunicazione in tal senso all'ente proprietario, ovvero la Provincia di Ferrara, ha rammentato tuttavia il rispetto delle norme del Codice dei beni culturali e della normativa sui con-

tratti pubblici (articoli 95 e 96 del decreto legislativo n. 163 del 2006), in materia di archeologia preventiva, in caso l'ente provinciale intendesse operare interventi relativi al sottosuolo.

Nessun parere si è reso però finora necessario per la realizzazione delle iniziative culturali attualmente svolte nel complesso, che non prevedono attività di scavo tali da poter rilevare sotto il profilo archeologico, che sarebbe invero l'unico aspetto sul quale il Ministero potrebbe reclamare un'istituzionale competenza.

Peraltro, l'ex Caserma dei Vigili del fuoco di Ferrara non rientra neanche nella tipologia di «caserme dismesse e scuole militari inutilizzate» che, secondo quanto disposto dall'articolo 6 del decreto-legge n. 91 del 2013, noto come «decreto valore cultura», possono essere destinati ad ospitare studi di giovani artisti italiani e stranieri previo decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, su indicazione dell'Agenzia del demanio, anche sulla base di segnalazione dei soggetti interessati.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale mi dichiaro soddisfatta visto che, in effetti, la questione sollevata afferisce più ad altre Amministrazioni che non al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Mi riservo pertanto, sin d'ora, di sottoporre i medesimi quesiti ad altri Ministeri.

In realtà avevamo ipotizzato che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo potesse avere qualche tipo di interesse alla vicenda, in considerazione del fatto che, nel caso dell'ex Caserma dei Vigili del fuoco, data poi in gestione all'associazione «Grisù», si era parlato del primo progetto di una grande area di *factory* creativa.

Ringrazio ancora una volta il Sottosegretario per la risposta; mi riservo comunque di sottoporre analoghi quesiti alle amministrazioni competenti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-007533, presentate dalla senatrice Serra e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Desidero assicurare che le questioni poste dall'onorevole interrogante sono all'attenzione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Per quanto riguarda, in particolare, la posizione dei docenti che conseguiranno l'abilitazione all'insegnamento attraverso i percorsi abilitanti speciali (PAS), sono in corso di esame alcune iniziative intese proprio a valorizzare tali professionalità, atteso che i predetti percorsi formativi non potranno concludersi in tempo utile per il prossimo aggiornamento triennale delle graduatorie ad esaurimento, previsto per il mese di maggio.

Tra le diverse alternative in corso di approfondimento vi è la previsione di un inserimento con riserva nella seconda fascia delle graduatorie a favore di tutti i docenti che sono stati ammessi ai percorsi abilitanti spe-

ciali. Una volta conseguita l'abilitazione, la riserva potrà essere sciolta e conseguentemente potrà essere aggiornata la posizione in graduatoria.

Quanto alle questioni di carattere più generale che gli onorevoli interroganti hanno posto in ordine al reclutamento e alla formazione del personale docente, tengo a precisare che il Ministro è intenzionato a proporre soluzioni che consentano il progressivo riassorbimento del precariato attraverso un piano di medio termine per il reintegro dei precari e il loro inserimento all'interno di organici funzionali di istituto e di rete, che permettano ai dirigenti scolastici una miglior gestione delle supplenze e un aumento dell'offerta formativa.

Desidero poi confermare che la formazione costituisce la base per ogni percorso finalizzato al reclutamento. Il meccanismo di conseguimento dell'abilitazione, attualmente basato sul tirocinio formativo, potrà essere superato attraverso l'inserimento nel percorso della laurea magistrale universitaria di un periodo di tirocinio con cui ottenere, al momento della laurea e dopo un esame parallelo alla discussione della tesi, anche l'abilitazione.

SERRA (M5S). Ringrazio il Sottosegretario per la risposta, della quale mi dichiaro soddisfatta. Ricordo, tra l'altro, che la soluzione di un riassorbimento dei precari attraverso un percorso formativo era stata già prospettata dal ministro Giannini in sede di dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MONTEVECCHI, BIGNAMI, SERRA, MUSSINI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

la Provincia di Ferrara nel 2012 ha sottoscritto con l'associazione «Grisù» un comodato d'uso gratuito per l'utilizzo di un'ex caserma dei Vigili del fuoco, presentando l'area come la «prima grande *factory* creativa» dell'Emilia-Romagna. Nelle intenzioni del progetto l'associazione agiva come una sorta di facilitatore per la nascita dell'imprenditorialità creativa e per la riqualificazione di un'area altrimenti lasciata nell'oblio;

l'immobile sarebbe stato ristrutturato attraverso finanziamenti privati di giovani imprese per la riattivazione dello spazio e queste in cambio avrebbero ottenuto la fruizione gratuita degli spazi, quindi senza pagare nessun canone di locazione per almeno 5 anni;

l'idea a parere degli interroganti appariva buona e condivisibile, tuttavia dopo i primi mesi sono emersi alcuni problemi di tipo burocratico, primo fra tutti la mancanza di agibilità della struttura e la necessaria destinazione d'uso. L'assessore all'urbanistica Roberta Fusari, difendendo la struttura, ha affermato che: «per Spazio Grisù ci sono delle deroghe speciali», dicendo anche «non serve nessuna variante d'uso»;

sebbene le affermazioni dell'assessore parrebbero convincere in prima istanza, all'alba del primo evento di rassegna musicale che si sarebbe dovuto svolgere nell'estate del 2012, gli organizzatori dell'evento hanno scoperto che deve essere prima ottenuta «l'agibilità del cortile», elemento in contrasto con gli eventi registrati nei mesi precedenti e successivi allorquando si sono realizzate diverse manifestazioni senza autorizzazione, tra queste «la chiamata alle arti», iniziativa organizzata nel mese di dicembre 2012;

a parere degli interroganti altro punto controverso della vicenda è stata la manifestazione del 21 marzo 2013 durante la quale si è tenuto «l'open day», la consegna delle chiavi a ciascuna impresa assegnataria. Alla manifestazione erano presenti diverse figure di spicco del panorama politico locale, tra le quali anche il presidente della Provincia Marcella Zappaterra, il vice sindaco di Ferrara Massimo Maisto e l'assessore all'urbanistica Roberta Fusari;

la notizia è stata riportata dal quotidiano *on line* «Estense» evidenziando alcuni interrogativi rivolti alle amministrazioni locali. La prima a rispondere è stata proprio il presidente della Provincia Marcella Zappaterra, che ha evidenziato che l'immobile è stato inserito nel programma speciale d'area del centro storico di Ferrara, precisando che nell'area «sono consentiti molteplici usi che non siano solo servizi pubblici al punto

che l'attuale uso sarebbe assolutamente compatibile con lo strumento urbanistico comunale vigente» e che «come ente proprietario controlliamo che tutti operino nel rispetto delle norme e delle procedure»;

a giudizio degli interroganti, sebbene il problema del rispetto della legge e delle procedure sia da più parti condiviso, è fondamentale sottolineare la necessità non solo del rispetto della normativa ma anche garantire la sicurezza dei cittadini che accedono alla struttura insieme agli operatori che lavorano all'interno e nelle parti comuni. E, a quanto consta agli interroganti, di DIA (denuncia dall'inizio dell'attività) o di SCIA (segnalazione certificata dall'inizio dell'attività) non vi è traccia, nonostante gli imprenditori che vi operano e gli amministratori locali, nonché dall'associazione medesima, confermino che tutto dovrebbe essere in ordine;

tuttavia i tecnici comunali hanno smentito quanto asserito dall'associazione, dagli imprenditori e dalla Provincia: infatti il dirigente del settore territorio e sviluppo economico del Comune di Ferrara ha precisato che nessuna richiesta di cambio di destinazione d'uso è stata avanzata e nessun permesso di costruire è stato presentato al Comune medesimo;

tale affermazione veniva poi incalzata dall'assessore all'urbanistica Roberta Fusari, che ribadisce che per «Spazio Grisù» ci sono deroghe speciali ovvero quelle contenute nel PSA (programma speciale d'area), per cui «non serve nessuna variante d'uso. In comune non deve risultare alcuna pratica, fino ad oggi quanto fatto non richiede un titolo edilizio, basta che l'uso non sia difforme da quello urbanistico. Nell'ex caserma inoltre è possibile aprire un'attività senza bisogno di segnalazione agli uffici comunali. Né serve una verifica in merito ai bagni, o alla luce e aria negli ambienti»;

a parere degli interroganti ciò desta perplessità ed induce a serie riflessioni, infatti fino ad inizio del mese di ottobre 2013 le suddette affermazioni sembravano credibili, quando invece risulta che l'associazione Grisù aveva presentato in data 3 ottobre 2013 un documento relativo alla SCIA in relazione al cambio di destinazione d'uso senza opere per lo «Spazio Grisù». Richiesta che, per la Fusari, non sarebbe neppure dovuta esistere;

nella scheda tecnica presentata dall'associazione relativa alla SCIA, si legge un altro dettaglio: l'immobile non è dotato di agibilità, sembrerebbe infatti che l'ultimo documento al riguardo risalirebbe al periodo in cui lo stabile era occupato dai Vigili del fuoco, cioè nel lontano 2004. Peraltro si legge in una nota del dirigente all'urbanistica Davide Tummiati, che la citata agibilità potrebbe essere concessa solo dopo che le eventuali opere di ordinaria manutenzione fossero concluse. Peraltro il medesimo dirigente ha tenuto a precisare che chiunque si apprestasse ad entrare nell'edificio senza gli opportuni passaggi di autorizzazione si assumerebbe la responsabilità di entrare in un edificio che non ha la conformità edilizia e non è a norma quanto ad impiantistica (impianto elettrico, riscaldamento e bagni);

considerato inoltre che ad oggi, nonostante quanto dichiarato in precedenza, sembrerebbe necessario che venga presentata da ogni singola

azienda una SCIA unitamente a quella presentata dall'associazione Grisù, una propria richiesta per iniziare gli eventuali lavori e depositare i certificati di conformità firmati da tecnici abilitati ed i relativi costi per la realizzazione dell'opera all'interno dell'edificio,

si chiede di sapere se, alla luce delle criticità sollevate, il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda attivarsi presso le amministrazioni competenti affinché venga fatta chiarezza sulla vicenda garantendo il rispetto delle normative vigenti nonché la sicurezza dei cittadini che accedono sia alle parti comuni sia alle attività insediate nell'area, così dissipando ogni possibile dubbio anche circa eventuali interessi diretti.

(3-00596)

SERRA, CAPPELLETTI, MOLINARI, MANGILI, BERTOROTTA, MORRA, BOCCHINO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in Italia sono circa 100.000 i contratti, a tempo determinato, annualmente stipulati tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e il personale docente e ATA (amministrativi, tecnici e ausiliari): nel mese di settembre di ogni anno, infatti, il personale docente viene assunto per essere, poi, licenziato nel giugno dell'anno successivo;

il reclutamento dei docenti avviene attraverso un sistema basato sulla costituzione di una pluralità di graduatorie, a loro volta suddivise internamente in più fasce. In particolare si hanno 3 diversi tipi di graduatoria: a esaurimento, di merito e d'istituto. Ogni anno i docenti che vengono immessi in ruolo con contratto a tempo determinato sono scelti tra gli iscritti alle graduatorie di merito, per il 50 per cento, e, per il restante 50, tra coloro che sono iscritti alle graduatorie a esaurimento (GaE);

nelle graduatorie di merito sono iscritti i docenti vincitori di concorso pubblico a cattedre. Con il nuovo concorso docenti del 2012 verrà istituita una nuova graduatoria di merito, con durata biennale, in luogo della precedente creata a seguito del concorso del 1999, al fine di mettere in ruolo i vincitori del concorso;

nelle graduatorie a esaurimento sono iscritti i docenti in possesso dell'abilitazione all'insegnamento. Le graduatorie hanno base provinciale e vengono aggiornate ogni 3 anni in ordine ai titoli e alle posizioni degli iscritti, tuttavia, non è possibile provvedere all'inserimento di nuovi nominativi;

le graduatorie di istituto, infine, sono articolate in 3 fasce: la prima comprende i docenti iscritti a pieno titolo, o con riserva, nella prima, nella seconda o nella terza fascia delle graduatorie ad esaurimento; la seconda comprende, invece, i docenti abilitati, ma non iscritti nelle graduatorie a esaurimento; la terza comprende i docenti non abilitati in possesso del titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento;

i dirigenti scolastici attingono dalle graduatorie di istituto per le supplenze annuali, fino al termine delle attività didattiche, per la copertura delle cattedre e posti d'insegnamento vacanti e disponibili entro la data

del 31 dicembre. I posti rimangono tali, presumibilmente, per tutto l'anno scolastico, in quanto non coperti dall'Ufficio scolastico territoriale a causa dell'esaurimento della corrispondente graduatoria. Da tali graduatorie, infine, si attinge per le supplenze temporanee, dunque per la sostituzione di personale temporaneamente assente. Il titolo abilitante costituisce, quindi, il requisito necessario per l'accesso alle GaE, alla prima e alla seconda fascia d'istituto;

il personale docente inserito nella terza fascia d'istituto è considerato, secondo la normativa vigente, idoneo all'insegnamento e possessore di titoli validi all'insegnamento, in alcuni casi abilitato all'insegnamento (decreto ministeriale n. 27 del 2007). Inoltre, negli allegati ai contratti stipulati tra i docenti e le istituzioni scolastiche viene indicato che chi assume l'incarico è riconosciuto idoneo all'insegnamento, idoneità, peraltro, necessaria alla stipula del contratto. Attualmente i docenti di terza fascia d'istituto, con almeno 3 anni di servizio, sono iscritti ai percorsi PAS (percorsi abilitanti speciali), che si concluderanno nel mese di luglio 2014;

considerato che nella circolare ministeriale n. 435 del 30 gennaio 2014 si legge che le graduatorie dei docenti delle scuole sono aggiornate ogni 3 anni e che il prossimo aggiornamento avverrà nel mese di maggio dell'anno in corso. Tuttavia, i corsi PAS in essere non si concluderanno entro tale termine, anche se verrà, comunque, assicurato agli abilitati l'inserimento in testa alla graduatoria di terza fascia con apposito decreto in corso di emanazione;

considerato inoltre che ai futuri abilitati non verrà concesso, a parere degli interroganti, alcun avanzamento reale ma, ragionevolmente, si produrrà un pregiudizio ai danni di coloro che frequenteranno i corsi per il conseguimento del titolo abilitante. I corsisti, inoltre, qualora non dovessero conseguire l'abilitazione nei termini previsti per l'aggiornamento, rimarrebbero, pur con l'abilitazione, nella posizione attuale per altri 3 anni scolastici, non venendo inclusi nelle GaE, trovando applicazione il disposto normativo della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che ne ha previsto la chiusura. Gli abilitati delle SISS (scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario), cui dopo il 2006 è stata preclusa la possibilità di accedere alle GaE, non subiscono un pregiudizio da tale chiusura a seguito della pronuncia del T.A.R. del Lazio che ha rimosso tale preclusione con l'ordinanza n. 3862 del 4 ottobre 2013. In ragione di ciò, non si comprende perché coloro che conseguiranno l'abilitazione dovrebbero rimanere esclusi come nel caso dei PAS,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e quali provvedimenti, anche di carattere normativo, abbia adottato o intenda adottare al riguardo;

se non ritenga opportuno adottare le necessarie misure che consentano di garantire un percorso formativo che sia in armonia con l'abilitazione all'insegnamento.

(3-00753)

